

Pietro Nardini

L'eroico bersagliere laureato ad honorem



Pietro Nardini (1895 – 1916)

Pietro Nardini nasce a Noventa di Piave il 1° agosto del 1895, figlio di Giovanni e di Regina Antonia Vianello.

Il padre, che svolge l'attività di barbiere nel centro del paese, nonostante la condizione economica non agiata, riesce a far proseguire gli studi al figlio fino alla sua iscrizione alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, nome di allora dell'Università Ca' Foscari.

Nel 1914, allo scoppio della Grande Guerra, il giovane Nardini sta frequentando il Corso di Economia e Diritto, e quando nella primavera del 1915 anche l'Italia entra nel conflitto, come molti altri studenti, influenzati dal clima interventista che allora riscaldava l'ambiente universitario lagunare, decide di arruolarsi volontario.

Indossata la divisa, viene assegnato con il grado di sottotenente al XII Reggimento Bersaglieri (non il VII, come erroneamente viene riportato in certi documenti) e inviato sul fronte Isontino.

Nel febbraio del 1916, il XII reggimento insieme al VI va a costituire la I Brigata Bersaglieri, che viene impiegata sul Carso.

Là, il giovane studente, vede ben presto trasformarsi il conflitto, che tanto aveva acceso il suo entusiasmo, in una logorante guerra di trincea, alternata da una serie di sanguinosi quanto inutili attacchi, passati alla storia come le Battaglie dell'Isonzo.

Dopo le prime quattro "spallate", come le chiama Cadorna, sferrate invano contro le linee austriache nel 1915, nella primavera del secondo anno di guerra viene lanciata una quinta offensiva. Nonostante sia preparata in grande stile, con le linee nemiche che vengono attaccate dal Sabotino al mare, anche questa non porta a risultati significativi.

Per cui in agosto viene sferrata la Sesta, sicuramente l'offensiva più cruenta e pesante dal punto di vista delle perdite umane. Porta alla conquista di Gorizia, ma a parte l'effetto emotivo, oltre l'occupazione della piccola città, non procura vantaggi strategici e territoriali apprezzabili.

Il Comando Supremo decide di riprovare in autunno, ma in settembre la Settima Battaglia dell'Isonzo viene presto interrotta per il maltempo, per cui si ritenta in ottobre con l'Ottava.

L'attacco inizia il giorno 10. Il copione è sempre lo stesso, dopo il bombardamento delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche i fanti escono dalle trincee e vanno all'attacco. A sera sul Carso in alcuni punti le linee austriache sono state oltrepassate di qualche centinaia di metri, poi le truppe sono costrette a fermarsi sotto il fuoco avversario. La battaglia riprende il giorno 11 con la conquista di altri tratti di territorio nemico.

Il giorno 12 gli austriaci tentano una serie di contrattacchi per la riconquista delle posizioni perdute, ma vengono sempre respinti con pesanti perdite.

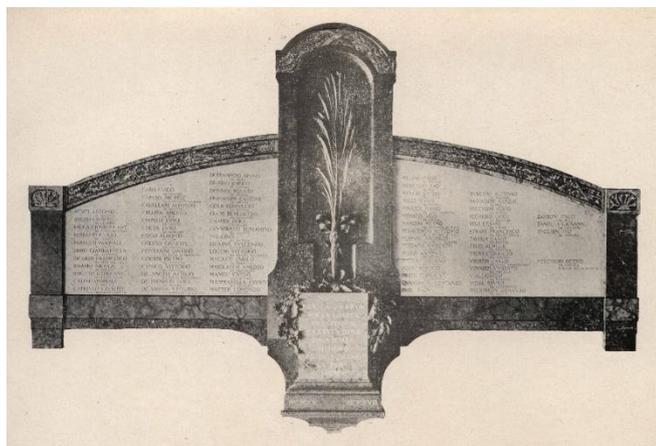
La battaglia cessa per consentire il rafforzamento della nuova linea del fronte.

E proprio quel giorno, mentre con i suoi bersaglieri sta difendendo valorosamente una delle nostre postazioni sul Veliki Kribak, il sottotenente Pietro Nardini viene colpito mortalmente.

Per la sua azione gli viene conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione: *“Compiendo il suo dovere serenamente non si ritirò mai dal suo posto e cadde sulla sua mitragliatrice colpito da una palla al cuore, dopo aver resistito fino all'ultimo.”*



Noventa, lapide in memoria di Pietro Nardini, in via Piave.



Lapide di Ca' Foscari dello scultore Lorenzetti.

L'Università di Venezia il 6 luglio 1919, con una solenne cerimonia in memoria degli studenti caduti nella Grande Guerra, gli conferisce la laurea "honoris causa".

Il suo nome, insieme a quello degli altri 74 universitari periti in combattimento, viene inciso su una lapide posta nel grande salone al primo piano di Ca' Foscari, opera in bronzo e marmo dello scultore Carlo Lorenzetti. Attualmente questa lapide non esiste più. Forse staccata durante i lavori di restauro del palazzo veneziano, non è stata più ricollocata, e di essa si sono perse le tracce.

Paolo Fogagnolo

(Articolo pubblicato sulla rivista "In Piazza. San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire", a. 5, n. 13, marzo 2018, p.7)

Tuttora esistente è invece la lapide in suo onore collocata a Noventa nel 1938, in occasione del ventesimo anniversario della fine della guerra 1915-18, per iniziativa dell'Associazione dei Volontari di Guerra. Si trova in centro, murata sul palazzo d'angolo tra via Piave e via Argine.



Noventa, 1938, cerimonia di scoprimento della lapide.

A Noventa, l'Amministrazione comunale gli ha intitolato anche una strada, via Nardini, una laterale di via Roma.